

**Il 27 giugno la Giornata per la carità del Papa. Nel 2009 i cattolici italiani hanno donato 3,4 milioni di euro**

# Una "cartina di tornasole"

**N**onostante l'attuale crisi economica e finanziaria, l'Obolo di san Pietro "tiene e cresce". Ad assicurarlo è **monsignor Tullio Poli**, direttore dell'Ufficio Obolo di san Pietro, operativo presso la segreteria di Stato vaticana, in vista della Giornata per la carità del Papa, che si celebra il 27 giugno in tutte le diocesi italiane. Ferve, intanto, l'attività di sensibilizzazione, che quest'anno - afferma monsignor Poli - "avrà una connotazione di particolare e significativa solidarietà nei confronti del Santo Padre, iniziata con la grande manifestazione di affetto e vicinanza a **Benedetto XVI** organizzata il 16 maggio scorso dal laicato cattolico in piazza San Pietro". I dati della raccolta italiana relativi al 2009 segnano "un buon recupero" rispetto a quelli dell'anno precedente, passando da 2.660.585,97 a 3.405.580,21 euro, con un incremento del 28%. Un risultato, questo, che si avvicina al "picco" del 2007, quando furono raccolti 3.450.416,04 euro, e per monsignor Poli è "particolarmente significativo, se si tiene conto degli effetti della crisi economica e della coincidenza con talune collette legate a eventi straordinari, primo fra tutti il terremoto in Abruzzo".

## "Termometro" della sollecitudine verso il Papa

Anche in tempi di crisi l'Obolo è un termometro della sensibilità dei cattolici alla funzione che il Papa svolge nella Chiesa, una sorta di cartina di tornasole dell'atteggiamento filiale dei credenti nei confronti del successore di Pietro. "La peculiarità dell'Obolo rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa - ricorda monsignor Poli - sta nel fatto di non essere vincolato ad alcuna etichetta o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare". Al "cuore" dell'Obolo c'è il "respiro mondiale" che appartiene alla figura del Pontefice come "pastore della Chiesa universale": comunione e corresponsabilità



## Il sacerdozio non è un modo per conquistare una posizione sociale

Al discepolo tocca seguire il Crocifisso "sulla strada della croce", "perdere se stesso" per ritrovarsi pienamente in Cristo. Ma cosa significa questo per un prete? "Il sacerdozio - ha spiegato Benedetto XVI nell'omelia in occasione dell'ordinazione di 14 sacerdoti avvenuta domenica in San Pietro - non può mai rappresentare un modo per raggiungere la sicurezza nella vita o per conquistarsi una posizione sociale. Chi aspira al sacerdozio per un accrescimento del proprio prestigio personale e del proprio potere ha frainteso alla radice il senso di questo ministero". "Chi vuole soprattutto realizzare una propria ambizione, raggiungere un proprio successo - ha avvertito il Papa - sarà sempre schiavo di se stesso e dell'opinione pubblica. Per essere considerato, dovrà adulare; dovrà dire quello che piace alla gente; dovrà adattarsi al mutare delle mode e delle opinioni e, così, si priverà del rapporto vitale con la verità, riducendosi a condannare domani quel che avrà lodato oggi". Per il Papa, "un sacerdote che veda in questi termini il proprio ministero, non ama veramente Dio e gli altri, ma solo se stesso e, paradossalmente, finisce per perdere se stesso".

## L'antico legame Scheda storica

L'Obolo di san Pietro è una pratica antica quanto la Chiesa, come testimonia l'attività delle comunità cristiane delle origini: nasce con lo stesso cristianesimo, si legge infatti negli Atti degli Apostoli, la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr At 4,34; 11,29). È sufficiente una carta di credito, e si può subito procedere ad una "donazione on line" - non soltanto in occasione della Giornata per la carità del Papa, che si celebra il 27 giugno, ma in ogni momento dell'anno - a sostegno della missione apostolica e caritativa del successore di Pietro. Sul sito vaticano ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)) le "istruzioni in rete" sono disponibili in sei lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese). Non mancano, ovviamente, gli altri mezzi consueti per far giungere al Papa le offerte: il conto corrente postale (n. 75070003), intestato a "Obolo di san Pietro", 00120 Città del Vaticano; o il conto corrente bancario, intestato a "Obolo di san Pietro" presso Unicredit Banca d'Impresa (CIN B - ABI 03226 - CAB 03202).

La Giornata per la Carità del Papa ha una connotazione di particolare e significativa solidarietà nei confronti del Santo Padre, iniziata con la grande manifestazione di affetto a Benedetto XVI organizzata il 16 maggio scorso dal laicato cattolico in piazza San Pietro.

sono quindi le due parole-chiave per comprendere la perenne attualità di una pratica antica quanto la Chiesa, all'insegna della "sollecitudine per tutte le Chiese locali nel mondo".

## Le opere realizzate

Nel 2009 - informa il direttore dell'Ufficio vaticano - i proventi dell'Obolo sono stati devoluti in gran parte alle popolazioni di Haiti e del Cile, colpite da devastanti terremoti. Tra le opere già realizzate e per le quali continua il sostegno della Santa Sede, il "Villaggio-città dei ragazzi Nazareth" a Mbare, in Rwanda, che accoglie gli orfani abbandonati, per lo più figli di vittime del genocidio e della guerra civile, e il villaggio per gli orfani dell'Aids di Nuyambani, in Kenya, fondato dal gesuita e medico italo-americano **Angelo D'Agostino**, che dal 1999 offre assistenza medica, formazione e lavoro ai piccoli ospiti ed è diventato ormai un "centro pilota" per altre aree devastate dalla pandemia. C'è poi l'ospedale "San Vincenzo de' Paoli" a Sarajevo, voluto per offrire una struttura sanitaria cattolica (con presenza di religiose) alla multietnica capitale della Bosnia Erzegovina, e - per citare una realtà realizzata dopo il Giubileo del 2000 - la "Casa di accoglienza Giovanni Paolo II Opera Don Orione" a Montemario, ristrutturata e attrezzata per assistere e ospitare i pellegrini disabili che vengono a Roma. Senza dimenticare il sostegno alle diocesi in via di costituzione (come in Amazzonia), ai centri di educazione cattolica (con relative borse di studio), all'attività ordinaria svolta dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" per le emergenze e le catastrofi naturali che si verificano nelle varie parti del mondo.

**La dichiarazione della Cei su crocifisso e Corte di Strasburgo**

# Le braccia spalancate



È segno di speranza e di conforto, è segno di vita e messaggio di bene, per tutti, senza distinzione. Le braccia spalancate del Crocifisso sono pronte ad accogliere tutti. Esporre la croce nelle scuole e nei luoghi pubblici fa bene a tutti. Fa bene alla nostra identità e, nello stesso tempo, fa bene al dialogo, qui in Europa. La Presidenza della Cei è tornata sulla questione dell'esposizione di simboli religiosi cristiani nell'imminenza della decisione della Corte europea dei diritti umani. Il documento della Cei parte e arriva dal valore della libertà religiosa, giustamente negando che possa essere messa in discussione dall'esposizione dei crocifissi, che anzi la dovrebbe garantire. Si tratta di un testo breve ed estremamente rispettoso, che sottolinea il principio di sussidiarietà, la valorizzazione cioè e il rispetto delle diverse realtà nazionali, delle "tradizioni millenarie di ciascun popolo e di ciascuna nazione". L'assise di Strasburgo deve decidere in seconda istanza e si tratta di una questione rilevante, ben oltre il caso specifico oggetto di ricorso. Investe infatti il tema cruciale, troppe volte eluso dal dibattito politico e culturale continentale, del rapporto delle istanze europee, in questo caso il Consiglio d'Europa, dei singoli Stati e poi in concreto dei diversi popoli, con la propria identità e con il proprio futuro. Vogliamo un avvenire spoglio e falsamente asettico, in cui tutti siano soli con se stessi, oppure vogliamo continuare liberamente ad esprimere "una tradizione che tutti conoscono e riconoscono nel suo alto valore spirituale"? Qualcuno crede davvero oggi, qui, nella nostra realtà iper-garantista dal punto di vista formale, ma spesso vuota di significato, che la presenza di simboli religiosi e in particolare della croce, si possa tradurre in una imposizione, che abbia valore di esclusione? Il passaggio è delicato ed è tempo di responsabilità e insieme di coraggio e di lungimiranza. Con tutta probabilità il vuoto (anche) di simboli religiosi, invece che far crescere tolleranza, rispetto, pluralismo, rischia di alimentare una percezione di solitudine, di assenza di riferimenti e, in prospettiva, di conflittualità e violenza. Sono le aporie della secolarizzazione, che in positivo richiede da tutti gli attori sociali un di più di spinta e di deposito di significato. Ecco allora che il crocifisso ritorna. Attenzione: non è il segno di un passato che si ostina a restare aggrappato alle magnifiche sorti e progressive di un presente inevitabilmente moderno. È invece per poter guardare avanti, progettare, costruire, avendo presente solidi riferimenti. È questo l'esercizio morale e culturale che in Europa è sempre più urgente, cui il Papa ha dato il nome di "questione educativa". Il crocifisso, ribadiscono i vescovi, rappresenta "un'identità aperta al dialogo con ogni uomo di buona volontà". Per poter parlare francamente di nuovi orizzonti di sviluppo civile.

Sir

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**SALVIOLI**  
SRL

Serietà e professionalità in ogni nostro servizio  
Attenzione e rispetto per la sensibilità religiosa dei nostri clienti

Sede di Carpi  
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799  
Filiale di Limidi di Soliera  
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799  
Filiale di Bastiglia  
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799